PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

| | MESE | TRIM. | SEM. | ANNO |
|---|---|---|---|---|
| ...ncie del Regno ....... | L. 3 — | L. 7 | L. 14 | L. 26 |
| ............... | » 2 50 | » 6 | » 11 | » 20 |
| ...Stati d'Europa e l'Egitto | » — — | » 15 | » 29 | » 56 |
| ...Uniti dell'America settent. | » — — | » 18 | » 34 | » 66 |
| ...ica meridionale ....... | » — — | » 20 | » 38 | » 72 |
| ...Giappone, Chili, Australia | » — — | » 24 | » 46 | » 88 |

Gli abbonamenti scadono coll'ultimo d'ogni mese.

...n foglio: per **Roma** e **Napoli** cent. **5**
per le altre Provincie cent. **10**.
Un foglio arretrato cent. **20**. Per Roma **10**.

# L'OPINIONE

## Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
In Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, 87, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli uffici postali.
A Parigi, all'AGENCE HAVAS, rue Nôtre Dame des Victoires, 34 — A Londra, DELIZY DAVIES et C., I. Finch Lane.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

***Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.***

Per gli annunzi, rivolgersi *esclusivamente* all'AGENZIA D'ANNUNZI dell'*OPINIONE*, via del Seminario, 87, pian terreno, ROMA.


**...signori abbonati il cui abbonamento è scaduto colla fine dello scorso mese sono pregati di volerlo rinnovare per tempo, ed unire alla domanda d'associazione una fascia del giornale in corso.**

**L'Amministrazione non risponde degli abbonamenti presi direttamente all'Ufficio del Giornale mediante vaglia postale o con lettera raccomandata.**


PREZZI D'ASSOCIAZIONE

*Regno*

| | Opinione politica | Opinione Letteraria | Riunite |
|---|---|---|---|
| ...no | L. 26 — | L. 5 — | L. 30 — |
| ... | » 14 — | » 3 — | » 16 — |
| ...m. | » 7 — | » — — | » 8 50 |
| ...e | » 3 — | » — — | » — — |

*Roma*

| | Opinione politica | Opinione Letteraria | Riunite |
|---|---|---|---|
| ...no | L. 20 — | » 5 — | » 24 — |
| ... | » 11 — | » 3 — | » 13 — |
| ...m. | » 6 — | » — — | » 7 50 |
| ...e | » 2 — | » — — | » — — |


Roma, 3 Settembre.

## BOLLETTINO POLITICO

...rarse e prive d'importanza sono ...oggi le notizie telegrafiche del ...tro della guerra in Egitto. Sir ...rnet Wolseley non ha fatto alcun ...vimento in avanti; probabilmente ...i attende i pezzi d'artiglieria e le ...nizioni che gli devono essere spe... dall'Inghilterra e cercherà d'in...marsi meglio del numero e della ...za delle posizioni occupate dagli ...ziani. Questa sosta riesce molto ...le ad Arabi, il quale ha così il ...po di provvedere a fortificare i ...ti che in seguito all'occupazione ... canale di Suez da parte degl'in...si, erano più esposti.

Non sappiamo quanta fede meriti ...l dispaccio che annunzia che un corpo ...30,000 uomini a cavallo, dall'in...no di Tripoli si è avviato verso ...gitto.

Il dispaccio aggiunge che la Porta ...dinò provvedimenti per impedirne ...passaggio, ma ci sembra impossi...le che un corpo sì numeroso abbia ...uto passare i confini della Tripoli...nia senza la connivenza delle auto...tà turche.

Lo stesso dispaccio da Costantinopoli ...risce la voce che la Convenzione ...litare anglo-turca sia aggiornata ...accordo con lord Dufferin. Si cer...rebbe un'altra soluzione in luogo ...la Convenzione.

È avvenuto quanto si prevedeva ge...ralmente. Da una parte e dall'altra ...diffidava, e si è creduto bene di non ...orsi al pericolo che l'ostilità latente ...esse a scoppiare apertamente. Se...ndo noi, l'Inghilterra ha agito sag...mente, dal punto di vista del pro...io interesse, a non concludere la ...nvenzione, che avrebbe potuto ac...escere i non pochi imbarazzi ch'essa ...contra già in Egitto.

Del rimanente il telegrafo conferma ... tristi notizie sull'estendersi del cho...ra. La quarantena pei trasporti in...esi che giungono ad Alessandria sarà ... un giorno soltanto. L'Inghilterra ...n può vedere di buon occhio le mi...re restrittive ai suoi trasporti di ...uppe e di approvvigionamenti dalle ...dite che avrebbe per conseguenza una ...arantena ordinaria, e s'intende che ...rchi di ridurla a quanto meno tempo ... possibile, ma gli altri Stati hanno, ... sembra, il diritto di vegliare con ...losa cura affinchè quel triste morbo, ...e già fece tante stragi in Europa, ...n abbia da essere una conseguenza ...lla spedizione inglese in Egitto.

## QUANDO SI RIPIGLIERANNO I PAGAMENTI in specie metalliche?

Tornano a disputare i giornali in...rno al periodo in cui il ministro delle ...nanze potrà abolire effettivamente il ...rso forzoso; e quasi lo si invita a non ...rlo verso la fine dell'anno, ma ad ...dugiare sino all'aprile dell'anno nuo...o. Crediamo che il ministro non ab...ia bisogno di queste eccitazioni, poi...hè è fuor di dubbio che l'ultimo tri...mestre dell'anno sarebbe il peggiore ...momento per tutte le ragioni che più ...olte abbiamo indicato. È il periodo ...n cui si *muovono le derrate*, come di...ono gl'inglesi con forte espressione: ...oè in cui si saldano i grandi debiti internazionali pei cereali e pegli altri prodotti agrari; è il periodo in cui maturano e scadono in copia maggiore affari e cambiali; in cui sono grandi e intense le domande di credito, e le Banche di emissione, richieste al di là dei loro mezzi, devono difendersi con lievi aumenti nella ragione degli sconti anche in condizioni monetarie normali. Quindi un ministro delle finanze appena oculato non si getterebbe a capofitto nella difficoltà di togliere il corso forzoso nei mesi più aspri dell'anno; e si può star sicuri che il Magliani si limiterà a promettere ai Comizii elettorali che si ripristinerà la circolazione delle specie metalliche nella prima metà dell'anno prossimo, *se le condizioni del mercato monetario continuano ad essere favorevoli*. È molto probabile che il ministro adoperera questa cautela, e glie ne dovranno dar lode tutti gli ingegni prudenti. La adopererà nonostante che alcuni spiriti forti in Italia affettino di non considerare più il problema monetario nelle sue relazioni coll'abolizione effettiva e stabile del corso forzoso.

Perchè la Banca di Francia torna ad essere largamente provvista d'oro, e l'oro è tornato in certa quantità dagli Stati Uniti, cosicchè si è potuto quasi compiere l'operazione di pagarne il cospicuo contingente all'Italia senza perturbare i mercati monetari principali, omai si crede già risoluto il problema monetario. Ma noi speriamo che l'on. Magliani non seguirà il consiglio di questi spiriti forti e gli raccomandiamo di meditare a fondo un articolo cospicuo dell'*Economist*, il quale or ora ricerca *l'influenza degli Stati Uniti sul mercato monetario*. È vero che mentre nel 1880-81 l'eccesso delle importazioni sulle esportazioni delle specie metalliche fu negli Stati Uniti di 18,2?4,000 sterline, nell'anno 1881-82 (i dodici mesi che finiscono al 30 giugno) vi fu un eccesso di esportazioni sulle importazioni di 1,388,000 sterline.

*Ma dovrà questo riflusso di oro dagli Stati Uniti in Europa?* L'*Economist*, che pur è monometallista in oro e ottimista, non lo crede per più ragioni sottilmente investigate. Il raccolto americano di cereali quest'anno è grandissimo, 550 o 600 milioni di *bushels* invece che 380 milioni, quale fu nello scorso anno; e quantunque il buon raccolto europeo costringerà gli Stati Uniti a vendere a buon mercato, è fuor di dubbio che getteranno in Europa una massa di prodotti esuberanti; i quali si dovranno in parte pagare colla restituzione delle specie metalliche, cioè dell'oro, che è la moneta internazionale per eccellenza.

Aggiungasi che i centri degli Stati Uniti sono massimi assorbitori dell'oro; l'anno scorso ne assorbirono poco perchè ebbero uno scarso raccolto; ma questo anno che hanno a vendere masse immense di prodotti domanderanno in cambio masse forti di oro, che difficilmente restituiscono alla circolazione viva. Inoltre, con un sistema così privo di elasticità qual è quello della circolazione cartacea degli Stati Uniti, occorreranno quest'anno alla circolazione per i maggiori affari dipendenti dal migliore raccolto, *più mezzi metallici*, cioè più oro.

Per queste e altre ragioni l'*Economist* senza nessun allarme, considerando anche la riserva metallica più sottile che grossa della Banca d'Inghilterra, prevede un aumento, non facile però, nella ragione dello sconto. Questa sola previsione basterebbe a impedire che si tolga il corso forzoso in Italia verso la fine dell'anno, ma costringe anche il ministro a subordinare la sua promessa di toglierlo nei primi mesi dell'anno nuovo, se continua la condizione favorevole del mercato monetario. E vi sono degli spiriti timidi, che aggiungerebbero perfino e *che si sistemi la questione monetaria o che entri in un periodo di sistemazione*, pensando al grado di anemia, di difficoltà di sconti e di malanni d'ogni specie ai quali si andrebbe incontro, se ripigliandosi i pagamenti in maggio 1883, poniamo caso, vi fosse in quell'anno un cattivo raccolto in Europa e uno ottimo negli Stati Uniti, che impoverisse di nuovo il vecchio continente delle sue riserve auree.

È evidente; l'Italia ne soffrirebbe una maggiore jattura siccome la più convalescente, la meno provetta fra gli Stati alla circolazione metallica. Ma anche senza spingere lo sguardo così lontano, che ormai non si usa più, è pur lontano il presagio di due anni a queste nostre Società democratiche, così vaghe del successo immediato dell'oggi, è evidente che nei paesi più ricchi, quale l'Inghilterra, i giornali più serii pensano alle difficoltà monetarie anch'oggi che non vi è sintomo di guai e che si è ancora in un periodo di relativa abbondanza d'oro in Europa. Figuriamoci poi se non dovrebbe pensarci il ministro delle finanze del Regno d'Italia! Ma anche se il ministro ha il proposito o la speranza di togliere il corso forzoso in aprile dell'83, le Banche d'emissione devono sin d'ora prepararsi a stringere moderatamente e continuamente i loro freni, a rientrare nei limiti legali della circolazione, dai quali non avrebbero mai dovuto escire, a star anzi sotto di essi tanti gradi quanti sono più vicini i giorni dell'effettiva abolizione del corso forzoso. Chi vuol il fine deve volere anche i mezzi; e uno dei mezzi per abolire il corso forzoso entro il primo semestre dell'anno venturo, è che le Banche d'emissione vi si preparino sin d'ora con misurata austerità. Già alla scossa, forte o lieve, non è qui il caso di presagirlo, e dipenderà da molte contingenze; alla scossa della contrazione degli sconti e del credito, più o meno lunga (anche questo esame è fuori di luogo qui), bisogna che il paese si prepari; essa sarà il prodromo dell'effettiva abolizione del corso forzoso; e se si sceglierà bene il momento, come un abile capitano sul campo di battaglia, questi prodromi dolorosi non si ripeteranno, come si ripeterebbero ove a mezza via si dovesse fermarsi per timore di non aver colto nel segno il momento opportuno.

## LE FESTE PER GUIDO MONACO in Arezzo

(Corrispondenza particolare dell'OPINIONE)

**Arezzo**, 2 settembre. — Vi scrivo prima dell'inaugurazione del monumento a Guido Monaco, e questa sarà una lettera d'introduzione, una specie di proemio innanzi di passare a descrivervi le feste aretine, nelle quali la musica ha una parte considerevole, ma non unica nè esclusiva. La musica è sempre stata una buona figliola, pronta a celebrare i più svariati e disparati avvenimenti, dal *Te Deum* alle canzoni bacchiche e alle capriole delle ballerine. Qui in Arezzo s'accoppia perfino ad una *esposizione del bestiame*, col quale bestiame ha una certa specie di parentela, o almeno di dimestichezza, a cagione dei belati e dei ragli di alcuni cantanti dei nostri giorni. Guido Monaco già si lagnava ai suoi tempi che i cantori urlassero a guisa di lupi — *tamquam lupi* — e s'adoperò a regolare il tono delle voci, nella quale impresa non è riuscito interamente, se badiamo alle scuole di canto della nostra bella Italia e ai lupi che n'escon fuori e mutano i teatri in altrettante foreste.

Fuor di celia, Arezzo ha voluto che il monumento di Guido Monaco servisse d'occasione a una serie d'opere civili e non destituite di pratica utilità. Ha riunito parecchi concorsi industriali ed agrari, aperto alcune Mostre nazionali e provinciali, e di tutte queste cose sarà mio debito rendervi conto, come saprò meglio, giacchè non pretendo punto che i lettori dell'*Opinione* abbiano una grande fiducia, a cagion d'esempio, nella mia competenza enologica. Veramente io mi troverò nelle condizioni di quel predicatore che a proposito di San Giuseppe parlò di confessionali. A proposito di Guido Monaco dovrò discorrere di molte altre cose alle quali il buon frate non ha mai pensato. Ma questa non sarebbe una buona ragione per non intrattenervi anche del celebre monaco benedettino e delle sue invenzioni musicali, se non altro affinchè il lettore sappia a chi e per qual motivo gli aretini hanno innalzato un nuovo monumento.

Non vi sgomentate però, intendo ciò che volete dire. Voi poveretti ignorate qual differenza passa fra un tetracordo e un esacordo, fra un *neuma* e una nota quadrata. E probabilmente non lo sanno neppure alcuni di quelli che ne parlano con tanta sicumera. E v'è di peggio, se io mi affaticassi a spiegarvi queste ardue questioni tecniche, son certo che dopo avermi ascoltato attentamente, ne sapreste meno di prima. Quindi sarò breve e procurerò altresì di esser chiaro, dicendo solo quel tanto che può essere inteso da chi non ha mai scaldato le panche di un Conservatorio — ammesso che nei Conservatorii di musica queste cose s'insegnino: del che dubito fortemente.

Guido Monaco è a buon diritto denominato il padre della musica; ben inteso, della musica in quella forma che dura ancora a'nostri tempi ed è indipendente dalle questioni d'indirizzo artistico. Ma non è punto vero che Guido abbia inventato le note, le quali esistevano prima di lui, e nemmeno, com'è volgare pregiudizio, ch'egli ne abbia mutato la denominazione, sostituendo alle lettere romane che servivano a designarle, le sillabe *ut, re, mi, fa, sol, la*, tratte dall'inno a San Giovanni. È ormai provato da tutti i più autorevoli messeri della critica musicale, che le sillabe dell'inno non furono portate da Guido che come un esempio, come un mezzo per regolare meglio l'intonazione. In progresso di tempo servirono a denominare le note, cosicchè Guido Monaco si è trovato ad essere l'autore anche di questa riforma da lui non immaginata, poichè aveva adoperato quelle sillabe a tutt'altro scopo. Ciò va detto per la verità storica; quanto agli effetti, è chiaro ch'essi si accordano mirabilmente con la tradizione, o, se vuolsi, col pregiudizio popolare, avendo la consuetudine applicato le sillabe dell'inno alle note musicali.

Di quest'inno avrò occasione di parlare più lungamente quando mi toccherà render conto di uno stupendo componimento scritto per le feste aretine da Luigi Mancinelli su versi di Arrigo Boito, prendendo per fondamento, o per tema che dir si voglia, la melodia dell'inno medesimo. Dirò solamente, per ora, che questa melodia venne innalzata all'onore di celebrare le gesta e le virtù di San Giovanni dopo aver per lungo tempo accompagnato un'ode di Orazio a Filli, che non era virtuosa nè santa. E questo fatto può essere invocato come un'attenuante da certi organisti che suonano al momento dell'elevazione i motivi di *Madama Angot*.

Ma lasciamo in disparte San Giovanni e l'inno, sui quali, come ho detto, dovrò ritornare. Esclusa l'invenzione delle note, escluso il proposito deliberato e perfino la lontana intenzione di mutarne la denominazione, qual'è stata la grande riforma, l'insigne scoperta di Guido Monaco? La rivoluzione nell'arte fu portata o almeno iniziata dal frate aretino, colla invenzione del *rigo* e delle *chiavi*. Non sorridete, non mi dite che il *rigo* e le *chiavi* non costituiscono la musica. Avreste torto, e il mio amico Biaggi ve lo dimostrerebbe luminosamente. Io, per mia disgrazia, non ho la pazienza nè le abitudini ascetiche del mio amico Biaggi; ma neanche mi sento invaso dallo scetticismo del mio amico Filippi, il quale è venuto anch'egli in Arezzo e ha l'aria di domandare: *Cos'elo sto ti?...* cioè no, *Cos'elo sto... monaco?* Vi esorto, pertanto, a guardare con riverenza le sonnne chiavi... musicali, e vi assicuro che il *rigo* non è roba da prendersi a gabbo. Quel *rigo* e quelle *chiavi* saranno l'uovo di Colombo; ma, per virtù di quell'uovo, fu scoperta l'America; e senza il sistema di Guido, l'arte sarebbe rimasta al punto in cui si trovava nove secoli fa; non avremmo avuto la *partitura*, non avremmo avuto la musica come noi la intendiamo, non avremmo avuto Palestrina, nè Marcello, nè i Bach, nè Haydn, nè Mozart, nè Gluck, nè Beethoven, nè Rossini, nè Bellini, nè Donizetti, nè Meyerbeer, nè Verdi, nè Wagner. — Vi pare poco? — Mi risponderete che non avremmo avuto neanche le flebili romanzette di qualche maestrino sfiaccolato, nè i concerti per cornetta, nè le polke dei dilettanti, nè altri cosiffatti tormenti dell'umanità. D'accordo. — Ma potete immaginare la civiltà moderna senza l'arte? Dunque non vi adirate contro Guido Monaco; perdonategli i dilettanti e siategli grati del *Guglielmo Tell* e della *nona sinfonia* di Beethoven.

Certamente, la notazione, le chiavi, il *rigo* del frate aretino non erano perfettamente uguali a quelli che si usano adesso. Ma furono il primo passo, il germe di tutti i futuri progressi..... furono l'uovo insomma, quell'uovo benedetto ch'è il principio di ogni utile scoperta, di ogni salutare rinnovamento..... quell'uovo che perfino l'on. Depretis, gallina vecchia, vorrebbe covare per le prossime elezioni politiche.

Ecco, pertanto, che cosa s'intende quando si dice il sistema di Guido. A nessuno verrà in mente di confonderlo col sistema di Guido Baccelli. Infatti, Guido Monaco ha prodotto l'armonia, il *Barbiere di Siviglia* e l'*Aida*; e Guido Baccelli ha generato il disordine..... gli articoli del Gennarelli nel *Capitan Fracassa*.

Immagino, lettori carissimi, che a voi piacerebbe di saper anche qualche cosa della vita e delle vicende di questo frate, al quale andiamo debitori di tante gioie purissime. Buio pesto, amici miei, buio pesto, tenebre fitte! Si sa ch'è nato sul finire del decimo secolo. L'opinione più probabile intorno alla sua morte è che sia avvenuta circa la metà del secolo undecimo. Ma s'ignora il nome della sua famiglia, e tutte le congetture che lo fanno discendere dai Donati o dagli Ottavianti, meritano poco credito. Fece lunga dimora nel convento dei Benedettini di Pomposa nel Ferrarese, ma quando ebbe inventato il nuovo sistema musicale, alcuni frati suoi colleghi gli mossero guerra, e il padre superiore, che pure era un santo, *pro bono pacis*, lo allontanò. Si sa eziandio che ritornò in Arezzo, sua patria, e che fu chiamato a Roma, dove insegnò al Pontefice a cantare secondo il suo metodo.

Fu un buon frate, d'illibati costumi, valente teologo, indulgente anche verso i suoi nemici, e non odiò che i cattivi cantanti. Dopo la sua morte, corse voce che i Camaldolesi lo avessero beatificato. Anche questa è una fiaba. Non nego che Guido meritasse di essere proclamato santo, ma che avrebbe detto santa Cecilia protettrice di tutti i musicisti? Forse si sarebbe potuto aggiustar la cosa, destinando un santo agli artisti e una santa ai dilettanti. Ma nessuno ci ha pensato, ed ora, col vento d'incredulità che soffia, è troppo tardi.

Arezzo si è ripulita, si è fatta gaia, elegante anche più del consueto, per queste feste solenni. È pur sempre una cara città, ricca di monumenti, piena di gente cortese che sa fare con garbo gli onori di casa. Stasera si apre il teatro Petrarca col *Mefistofele* di Boito. Dello spettacolo, dell'inaugurazione del monumento, dei concorsi e delle esposizioni, dei numerosi forestieri qui convenuti da ogni parte d'Italia vi scriverò domani e in alcune lettere successive. Per oggi basta, perchè non vorrei togliere lo spazio alle bombe del generale Wolseley e alla Convenzione anglo-ottomana... uovo colossale anch'essa, che però non basterà a darci le chiavi e l'intonazione della questione d'Oriente.

F. D'ARCAIS.

## IL COMBATTIMENTO DI KASASSIN

La *Pall Mall Gazette* del 1° scrive:

« Arabi ha infine preso l'offensiva. Dopo aver riunito una forza che si può calcolare a circa 13,000 uomini, nella quale senza dubbio aveva incorporato le sue truppe scelte, egli le portò contro i nostri avamposti a Kasassin, dove non v'erano più di 2000 uomini di fanteria inglese sotto il comando del generale Graham. Questo attacco era appoggiato da dodici pezzi di artiglieria, ai quali i nostri cinque cannoni non potevano offrire una resistenza molto seria. Secondo la testimonianza di un corrispondente inglese, la superiorità degli egiziani, come numero, al pari che come artiglieria, era talmente schiacciante che si potè temere seriamente per la sorte delle truppe inglesi. La giornata avrebbe potuto divenirci fatale ed avere le più infauste conseguenze se la cavalleria non fosse giunta in tempo per prendere di fianco il corpo che attaccava e disperderlo con una brillante carica che riuscì perfettamente.

« Fortunatamente tutto finì bene ed il movimento offensivo di Arabi fallì. Ma se i nostri cavalli non fossero riusciti ad aprirsi una via attraverso la sabbia, ovvero i soldati di Arabi avessero mostrato un po' più di slancio al principio, ovvero un po' di maggiore ostinatezza alla fine della battaglia, le nostre perdite sarebbero state ben più considerevoli di quanto si era previsto. Nulla sarebbe più funesto quanto apprezzare al disotto del suo valore la resistenza che dovremo vincere, ed il fatto che Arabi, il quale secondo gli ultimi dispacci non doveva nemmeno essere in grado di resistere prima che fossimo arrivati a Zagazig, potè prendere l'offensiva a Kasassin, è una prova che il gen. Wolseley sta per commettere questo errore.

« Questo affare può servirci di lezione. Esso ci apprende che v'ha una fanteria egiziana migliore di quella che le nostre truppe hanno sinora incontrata. Il nemico diede prova di un certo valore e fermezza, ed è armato di fucili Remington. Ma non è la qualità delle truppe di Arabi che ci deve imbarazzare molto. Non appena la cavalleria arrivò per caricare, gli egiziani fuggirono.

« Si ottengono bei successi mediante gli sforzi combinati e simultanei di tutte le armi, e sebbene non si possa dedurre la regola da un certo numero di fatti isolati, la campagna attuale ha già provato più d'una volta che una fanteria mediocre è più esposta che mai a cedere all'urto della cavalleria, quand'anche armata a fucili a retrocarica. »

## *Lettere Parigine*

(Corrispondenza particolare dell'OPINIONE)

**Parigi**, 1° settembre 1882. — La *République Française* sembra avere ne' suoi visceri il vero segreto della conciliazione desiderata di tutti i partiti, di tutte le discrepanze, di tutti i malintesi che dividono la Camera e il Senato al punto da rendere ogni governo impossibile. « L'iniziativa, dice quel periodico, « deve partire *esclusivamente* dal gabi« netto, poichè solo il gabinetto è in « istato di giudicare a quali condizioni « *può formarsi*, e durare la maggio« ranza di conciliazione che desidera il « paese. »

Così dunque, che il parlamento e la nazione stiano tranquilli! Il governo pensa per loro!...

Si sarebbe tentati di credere che la *République Française* stima superflue le sessioni parlamentari, e che si accomoderebbe facilmente di un buon gabinetto, che, più gambettista, e più devoto alle teorie del padrone, sapesse annientare certe velleità dei rappresentanti del popolo di prendere parte al governo dello Stato. Leggendo fra le linee della stampa gambettista v'è da raccogliere ogni giorno una qualche sentenza, atta a distruggere le ultime illusioni; se vi è ancora alcun innocente che se ne pasca, su i veri sentimenti del deputato di Belleville. Se ne potrebbe fare un repertorio nel quale i democratici troverebbero al bisogno *l'arte di governare* per il giorno in cui a vicenda salissero al potere. Chi non ricorda le teorie del Gambetta quando batteva in breccia la tirannia dell'impero! Heu! *quantum mutatus ab illo!...* Ma perchè egli discopre tutte le sue batterie?.... Qui sta la sua imperizia. Egli conserva sempre la foga del tribuno, e lascia pensare che non diverrà mai un uomo di stato.

Intanto Barodet, Naquet si preparano a presentare alla Camera un progetto di revisione delle leggi costituzionali, e questo progetto tende precisamente, e sopratutto, a ben stabilire la responsabilità ministeriale! Renderà anche più responsabili i ministri davanti alla Camera!...

Se i gabinetti francesi non ebbero da un anno in qua una vita maggiore di due o tre mesi, che avverrà mai se il Parlamento si arrogherà nuovi diritti per combatterli e rovesciarli?...

Ma i gambettisti hanno anche per questo pericolo che viene loro dai bassi fondi della vile plebaglia democratica la panacea infallibile, universale che li salverà. I Consigli generali sono aperti nelle provincie. I membri dell'Unione repubblicana che ne fanno parte vi predicano l'apostolato in nome del redentore del popolo. Per salvare la Francia non v'è che un rimedio: *Lo scrutinio di lista!...* E il povero paese, stanco di tante cattive prove fatte dalla forma di governo che doveva rialzarlo dal precipizio nel quale, come gli si ripete ogni giorno, lo aveva fatto cadere l'impero, è disposto a darsi a tutti i diavoli per uscire dall'angiporto in cui lo ha stretto la secolare tempesta rivoluzionaria. E si avrà lo scrutinio di lista! E si avrà una Camera dalla quale sortirà un governo forte, appoggiato da una stabile, imperitura maggioranza, e... il resto, ognuno lo sa, Gambetta risanerà tutte le piaghe della repubblica. Il programma degli apostoli del gambettismo è questo. E chi sa?... Il paese si lascierà trascinare anche una volta!... Niente è impossibile!...

Non vi dico in questo caso quale cambiamento si produrrebbe nelle relazioni estere della Francia; i vostri lettori lo immagineranno da se, e sanno che non migliorerebbero. Ma non pensano forse che, all'interno, della repubblica non vi resterebbe più che il nome, e che la tirannia imperiale delle *Tuileries*, resa al celebre dagli organi gambettisti, sarebbe di gran lunga oltrepassata. Il potere non è ancora in sue mani, eppure alza la voce contro le riunioni private che gli sembrano un pericolo per il governo, e che pur sono della costituzione autorizzate. A proposito delle manifestazioni di Challans e della sala Wagram la *République française* rivolge al ministero queste parole: « Sta al governo di misurare esattamente il grado della pazienza pubblica. Sta a lui di discernere il punto in cui la tolleranza diverrebbe una debolezza colpevole e il disprezzo comincerebbe a divenire incuria e stoltezza. »

Ma il vero incubo dei gambettisti è il bonapartismo. Nel precitato periodico, per esempio, si è ultimamente pubblicata una lettera che avrebbe ricevuta da Parigi, notate bene da Parigi, il giornale *Le Progrès de Saône et Loire* a Châlon-sur-Saône. « Voi potete afferma« re, dice la lettera, ardimentosamente che le « turbolenze di Montceau-les-Mines sono « l'opera dei bonapartisti. Tutto era stato « concertato fin da luglio in parecchi « caffè di Parigi, e specialmente nella « bottega del mercante di vino nella « piazza dell'Opera presso il Grand« Hôtel. Si doveva proclamare il principe « Vittorio il 15 agosto. Ho inteso tutto

« ciò. Ora sono scoperto, non si fidano « di me. Non saprò più nulla. »

La lettera sarebbe stata comunicata al tribunale. È un tal Brennelin è stato arrestato a Monteeau, come antico bonapartista, agente provocatore. E la *République française* termina così: « È certo, siamo in presenza di mene bonapartiste. »

Dopo questo, il *Progrès de Saône et Loire*, mostrando naturalmente di non fare alcun calcolo della lettera surriferita, e senza commenti, seguita a raccontare, come ha fatto fin dal principio delle turbolenze, tutti i particolari che tendono a provare che la sommossa fu l'opera dei socialisti. E questa volta aggiunge, che i prigionieri, membri della Società segreta, pensano che non resteranno in carcere che per poco tempo, la rivoluzione sociale dovendo scoppiare da un momento all'altro. Come si va bene d'accordo!...

E, prima di lasciare l'argomento, noto un tratto della prodigiosa sfrontatezza colla quale il gambettismo getta il ridicolo sul kedive d'Egitto, che si accomoda, come dice l'organo ufficiale, della sua prigionia con una facilità eminentemente orientale. L'Inghilterra lo accarezza, lo onora, lo colma di rispetto e di devozione, ma in fondo lo sorveglia e lo rende schiavo!... Così osa dire quel partito che ha coperto di decorazioni il petto del bey di Tunisi!...

Un recente scandalo, che ha prodotto molto malumore in Germania, è raccontato in diversi modi dalla stampa indigena e straniera. Mi sembra essere questa la verità. Una Società di ginnastica tedesca teneva le sue sedute nella via S. Marco, N. 8. Per una festa che doveva avere luogo, s'erano stampate delle carte d'invito. Alcune di queste carte erano state rubate, ed il contenuto fu pubblicato dai giornali francesi. La Società dei patriotti di Parigi, presieduta dal poeta Deroulède, scorgendo in quella festa la celebrazione della vittoria di Sédan, e ritenendo quindi quell'invito come un insulto alla Francia, od anche per soddisfare unicamente un eccesso di curiosità, come si è voluto affermare, curiosità, a dire il vero, poco comprensibile, decise d'intervenirvi. Ma la polizia, ad evitare disordini, impedì la festa, tanto che la Società dei patriotti trovò la porta chiusa. Il proprietario del locale ha, in seguito di ciò, rescisso il contratto di affitto colla Società ginnastica alemanna, invocando il caso di *forza maggiore* (anche questo caso, in verità, poco o nulla comprensibile) e, quel ch'è peggio, è ora il Deroulède, che colla sua Società dei patriotti vi si è stabilito, e che vi ha dato l'altro ieri una bella festa alla francese davanti ai busti di Goëthe e di Schiller, banchettando e portando numerosi *toast* alla repubblica. Tre o quattrocento persone ingombravano in quel momento i marciapiedi dell'angusta via di S. Marco, contenuta da una forte mano di *sergents de ville* per evitare inconvenienti maggiori.

Fra i giornali berlinesi si nota il *Tagblatt* che manifesta senza velo il suo risentimento.

« Fra nazioni civili regna l'ospitalità « reciproca, finché almeno non si sta in « istato di guerra... Nell'ultima guerra « i francesi espulsero perfino le donne « e i fanciulli tedeschi. Noi non abbiamo espulso nessun francese, eccetto quelli che erano riconosciuti come « spie... I recenti avvenimenti costituiscono una violazione del diritto di « ospitalità... Questo ci ricorda l'odio « dei cinesi contro lo straniero. La dimostrazione stessa contro i pericoli « che l'altera Francia può correre a Parigi per la presenza di un pugno di « alemanni ha qualche cosa di puerile... « E finisce così: Non siamo amati in « Francia: bisogna dunque che il timore « forzi i nostri vicini a lasciarci in pace. »

La *Gazette di Francfort*, alla sua volta, spiega queste nuove esplosioni di odio, e di *chauvinisme*, affermando che siffatti movimenti trovano la loro origine nella perdita del prestigio subìto dalla Francia in Egitto, condannata, come è, all'impotenza... « Ma il governo, « aggiunge, ha agito correttamente, chiudendo il locale della Rue St-Marc, « poiché ha così impedito a' francesi di « abbandonarsi a degli eccessi. »

La *Gazette de Cologne* constata che gli alemanni di Parigi sono stati naturalmente molto commossi di ciò ch'è avvenuto.

A proposito di un discorso di Paul Bert vi notai, se non erro, di quante tempeste è gravido l'orizzonte in causa dell'odio esagerato e del disprezzo che s'inspira alla gioventù crescente contro lo straniero, e sopratutto contro l'alemanno. Spesso false nozioni di storia patria, più spesso oblìo della storia delle altre nazioni, e sempre falsa filosofia della storia. Questi furono, e non si correggono, i difetti dell'educazione francese. E viene un giorno in cui tutto un popolo, lungamente travagliato da una propaganda indefessa contro il bene altrui, insorge, come per incanto, e trascina i governi a guerre funeste.

Non avvenne altrimenti, allorché la battaglia di Sadowa esaltò le menti francesi, e fece pensare, per la voce di Thiers, che, malgrado i suoi talenti fu il più *chauvin* dei *chauvins*, e il nemico di ogni autorità che non fosse la sua, che la gloria militare francese era ecclissata, e che la Prussia diveniva un pericolo per la potenza francese.

E, a BERLINO! *si urlava*, quando l'impero dovette intraprendere quella guerra fatale! Che se la Francia si sente oggi il diritto di ritogliere al nemico le provincie perdute, non dovrebbe essa contenere l'impeto dei giovani, esortarli ad [illegible] giudicata possibile che dai pazzi? Ed è pur così che la propaganda rivoluzionaria all'interno colpisce all'improvviso i governi che la tollerano troppo, o che spesso la incoraggiano. Il fuoco che si lascia covare sotto le ceneri desta un bel giorno l'incendio.

La stampa clericale nota in questi giorni i discorsi tenuti dai deputati che hanno presieduto nei dipartimenti alla distribuzione dei premi delle scuole primarie. In alcune di queste feste sono stati affermati, senza esitanza, e senza mezzi termini, i principii del più puro ateismo, ed in altre i discorsi non furono neppure della più severa moralità. Ne ho letto uno che non saprei tradurre, senza offendere le caste orecchie delle vostre lettrici. E quel discorso si è tenuto precisamente in un Istituto femminile.

Non come verità bibliche, bene inteso, ma come emblemi di verità naturali, vi si trattavano quelle tali questioni dell'innocenza perduta nel paradiso terrestre con tali particolari da fare arrossire un gendarme!... Ma giova sperare che, come la superstizione religiosa, così l'ateismo e l'inverecondia de' moderni oratori non toglieranno nulla alle grazie della donna francese, e all'influenza benefica che essa esercita nel suo paese colla sua singolare operosità, e colla sua non comune intelligenza.

Si insiste oggi nuovamente sulla nomina prossima dei due ambasciatori a Roma e a Parigi, e sulle negoziazioni che hanno luogo per l'occupazione eventuale della *Tripolitania* dalle truppe italiane, in compenso della quale l'Italia riconoscerebbe il trattato del Bardo. L'annunzio è fatto in tali termini da far credere quasi che la Francia, *in possesso di Tripoli*, ce ne fa un dono per farci ingoiare la pillola dell'inevitabile annessione della Tunisia. La Francia non vi si opporrà. Sta bene. Ma in caso diverso, se, malgrado la Francia, tutta l'Europa vi acconsentisse, che farebbe la Francia? E se l'Europa vi si opponesse? L'Italia e la Francia si concerterebbero dunque insieme per rubare Tripoli al sultano, ed anche per resistere alla volontà negativa dell'Europa!... Comprendo che la soluzione della questione tunisina preoccupi vivamente il governo francese, sollecitato da tutte le parti ad abolire nella reggenza le capitolazioni e il controllo finanziario, ma non comprenderei troppo bene il governo italiano se si prestasse a questo scambio di terre altrui, come se appartenessero ai due donatori. Ad ogni modo la Tripolitania non è terra francese, e l'Italia non deve riceverla dalle mani della Francia, per sanzionare l'aggressione della Tunisia a danno dei propri interessi. L'ombra di Metternik deve esultare, osservando che la vendita all'incanto dei popoli deboli si continua sempre sui mercati del mondo politico!

Finisco con una caldissima raccomandazione ai vostri lettori. Li impegno assolutamente a leggere l'articolo del nostro buon amico il *Temps*, pubblicato ieri sera, 31 agosto, nel numero del giornale che porta la data di oggi. Lascio naturalmente all'on. Crispi l'onore della risposta, poiché l'articolo lo riguarda particolarmente, abbenché il Crispi per quest'organo rabbiosetto non sia che un pretesto per isfogare la sua santa italofoba bile contro l'ingrata Italia che ha osato concertarsi un poco colle altre potenze d'Europa onde metter fine alle aggressioni francesi sulle coste del Mediterraneo. Mi limito solo a dirvi che per parte mia ho avuto torto di prender troppo sul serio la penna infetta di veleno dei redattori del *Temps*, il cui solo scopo è di seminare la discordia fra noi e il suo paese.

Ne dicono poi delle grosse que' dotti del sobborgo Montmartre! « Oltre le « tante ricercate e fallite speranze, (povera gente! basta loro di affermarlo « perché tutti lo credano!) l'Italia si è « veduta respingere anche dall'Inghilterra, dalla quale ha implorato invano « di prender parte alla spedizione d'Egitto! » Che ne dite?

Un ministero Gambetta, una spedizioncella gloriosa, come quella di Tunisi, farebbero al caso per rendere un po' di ragione, e un po' di umore gioviale al nostro povero amico.

E l'Egitto?... Altro che marciare direttamente sul Cairo! Si fanno venire rinforzi d'uomini, e parchi d'artiglieria per vincere il ribelle Arabi! Non m'era ingannato!

## LE MANOVRE MILITARI

L'*Unione* di Perugia del 2 ha le seguenti notizie:

Fin dalla giornata di ieri sono arrivati alcuni dei personaggi militari che fanno parte delle missioni estere autorizzate ad assistere alle grandi manovre. Taluni di essi sono andati ad alloggiare all'Hôtel della Posta, altri all'Hôtel Brufani.

Siamo lieti di vedere che tanto questi personaggi stranieri, quanto gli ufficiali superiori della nostra milizia siano alloggiati in modo conveniente al loro grado ed al nostro decoro, e specialmente che il Comando superiore della divisione abbia potuto trovare, per gentile e spontanea offerta dell'egregio signor conte Giuseppe Conestabile, una residenza comoda sì per gli spaziosi e ben montati ambienti, come per il luogo centrale in cui essa trovasi collocata.

— Ieri mattina la 2ª divisione del 1º corpo di manovra, forte di 12 battaglioni di fanteria, di 4 batterie di artiglieria e 2 squadroni di cavalleria, [illegible] mise in marcia nell'ordine seguente:

Precedettero circa un'ora e mezzo innanzi a tutti i due squadroni dei cavalleggieri di Piacenza. A loro tenne poi dietro il tenente generale Canera di Salasco col suo stato maggiore e una scorta di 16 RR. carabinieri a cavallo comandati da un brigadiere che portava la bandiera del comando. Essi sostarono al bivio delle strade provinciali Cortonese e Pievaiola, presso il passaggio a livello colla ferrovia, donde il suddetto generale assistette allo sfilare della sua divisione che si eseguì in questo ordine:

Preceduta da un drappello di zappatori marciò l'avanguardia composta del 1º battaglione dell'11º reggimento di fanteria ed una batteria di 8 cannoni da 7 cent. Poco appresso alle 8 1/2 precise con a capo il colonnello brigadiere cavaliere Seraffini si mossero dal bivio suddetto, avviandosi per la strada cortonese, il grosso dell'11º reggimento e tutto il 12º; li seguì una sezione dell'ambulanza divisionale composta di 4 vetture diverse, di una squadra d'infermieri e di un'altra di porta-feriti.

Si avanzarono poi il primo battaglione del 29º reggimento e 3 batterie, una di 8 cannoni da 7 cent. e due di 9 cent. con 14 cannoni. Tenne lor dietro, sotto il comando del maggior generale cavalier Girola, il grosso del 29º reggimento e tutto il 30º, sfilato il quale si pose pure in cammino il tenente generale Di Salasco col suo stato maggiore e la scorta di carabinieri.

Seguirono appresso un'altra sezione di sanità, composta come la precedente e una sezione di parco d'artiglieria, formata di 3 carri di munizioni da fuoco per riserva. Chiudeva la marcia un drappello di un brigadiere e 10 RR. carabinieri a piedi. Il cariaggio dello stato maggiore, dei comandi di brigata e quello dei reggimenti si mise poi in coda alla colonna.

È però da notarsi che immediatamente dietro a ciascun battaglione dei 4 reggimenti veniva un carro d'artiglieria trainato da 6 cavalli e portante una riserva di munizioni da fuoco per la fanteria; quindi 12 carri, oltre un altro simile nel parco divisionale.

Abbiamo appreso dai giornali militari che questa speciale disposizione è stata ordinata dal ministero della guerra per attuare nelle attuali manovre un largo esperimento sul miglior modo di riforaire di cartuccie la fanteria durante il combattimento, onde provvedere al gran consumo di esse inerente alla celerità di tiro dei fucili a retrocarica: i nostri lettori comprenderanno di leggieri l'importanza di questo esperimento.

## Lettere da Napoli

(Corrispondenza particolare dell'OPINIONE)

**Napoli**, 2 settembre. — Era troppo tardi iersera per telegrafarvi la notizia dell'attentato di cui è stato vittima l'assessore municipale ingegnere cav. de Rosenheim. Tutta la città ne fu commossa, nè stamane è ancora cessata l'impressione prodotta da quell'aggressione.

Da vari giorni si faceva vedere nelle anticamere municipali un povero diavolo molto male in arnese, il quale chiedeva di parlare al sindaco. Un giorno finalmente fu ricevuto, e dichiarò chiamarsi Giosuè Carino, di professione suonatore di clarinetto. Ridotto all'estrema miseria, chiedeva al sindaco perché gli facesse ottenere uno strumento con cui poter girovagare per comprarsi il pane, o almeno i mezzi per acquistarlo.

Il sindaco raccomandò il Carino all'assessore de Rosenheim, perché, ove fosse possibile, ottemperasse alla sua domanda. L'assessore interrogò il Carino e seppe da lui esser nativo di Lenola nel territorio di Gaeta, nè aveva servito mai nelle bande municipali di Napoli.

Allora il De Rosenheim informò il sindaco del risultato delle sue indagini, e concluse non potersi, a suo credere, esaudire il desiderio del richiedente. Il sindaco licenziò quindi il Carino, e per carità gli diede due lire.

Erano passati vari giorni, quando ieri mattina il Carino si ripresenta all'assessore di Rosenheim, rinnova la sua domanda ed insiste perchè lo si aiuti a guadagnarsi la vita. Naturalmente fu rimandato con un secondo rifiuto.

Iersera, verso le 6 1/2, il sig. De Rosenheim camminava a braccetto coll'assessore marchese di Campodisola, quando, all'angolo di via S. Brigida, si sente colpito una prima volta al fianco destro e una seconda all'avambraccio sinistro. Ebbe appena il tempo di volgersi: l'aggressore era appunto il suonatore di clarinetto, che, armato di coltello, aveva creduto vendicare nel sangue il rifiuto subìto.

Trasportato ai Pellegrini, l'assessore De Rosenheim fu medicato: le ferite furono giudicate molto lievi. Egli fu visitato in casa sua immediatamente dal sindaco e da tutti i colleghi del Consiglio.

L'aggressore fu arrestato quasi in flagranza dalle guardie municipali e deferito ieri stesso al potere giudiziario. È un uomo sulla cinquantina.

Abbiamo in Napoli un uomo illustre in tutta Europa e... anche nel mondo di là: il Nabab Ygbal-ul-Dowlah-Wikar-ul-Oomra col suo seguito. È un uomo di quarant'anni, e che possiede un mezzo centinaio di milioni, co' quali si diverte a viaggiare per le capitali d'Europa, seguito da quattro segretarii, un dottore, cinque domestici ed un corriere, e spende in acquisti d'opere d'arte somme favolose. Viene da Firenze, ha toccato Roma [illegible] tra noi, dopo di che per la via di Brindisi e pel canale di Suez ritornerà in patria.

Vi ho riferito ieri il più largamente che per me si potesse il discorso pronunciato l'altra sera dall'on. Bonghi. Non ebbi nè spazio nè voglia di fare alcun apprezzamento, per lasciarvi piena libertà di giudizio. Però non posso a meno oggi di farvi notare l'attitudine dei giornali di sinistra, i quali si sforzano di cangiare il significato delle parole dell'on. Bonghi, e riproducono solo quelle che loro tornano. Anche l'insistenza loro sull'asserzione che l'on. Bonghi sia d'accordo con l'on. Depretis è sospetta. E ciò, mentre l'on. Bonghi ha categoricamente e ripetutamente dichiarato essere affatto insussistente questa voce, ed ha anzi dimostrato come e perchè essa lo sia. Ma quella insistenza è una manovra come un'altra, la quale può certamente far impressione sugli ingenui, e su coloro che fanno professione d'ingenuità; e però i sinistranti credono utile doverla sfruttare. Quel che è certo, e questo poi è il sugo di tutto le loro dicerie, è che hanno una grande paura di questa Destra che essi proclamano morta, ma che, nel loro foro interiore, sentono perfettamente quanto e come sia viva.

È indetta per lunedì una riunione di molti cittadini, allo scopo di fondare una Società commerciale colonizzatrice in Assab. L'invito è sottoscritto da un Comitato di cui fanno parte l'on. Luigi Petriccione, e i signori Salvatori Citamino, Angelo Spadoni, Luigi Scarpitti, Vincenzo de Salazar, Onofrio Comito, Luigi Schioppa, Pietro Serra Caracciolo. La Società si proporrebbe di far le seguenti operazioni:

1. Incettare le merci che scendono dall'Abissinia, Bogos, Tigrè, ecc. ecc., smerciandole sui grandi mercati europei.

2. Incettare le grandi quantità di madreperla che si pescano nelle isole adiacenti ad Assab, e la ottima tartaruga che trovasi in quantità.

3. Importare in Africa tutto quanto abbisogna agli indigeni, come riso, granaglie, ferri, tessuti di cotone bianco, verde, giallo, specchi, vetri, conterie di Venezia, ecc.

4. Intraprendere le costruzioni che il governo intende eseguire ad Assab, come il porto, banchine, fabbricati, strade ottenendo dal governo la preferenza a parità di condizioni.

4. Assicurarsi della fornitura delle navi che stazionano nella rada di Assab o di qualunque siasi altra fornitura governativa o privata.

6. Ottenere possibilmente dal governo un sussidio annuale, oppure una garantia del 5 al 6 0/0 d'interesse sul capitale impiegato.

Fra giorni si riapre, con Compagnia di musica, il teatro de' Fiorentini. Prima opera sarà: *Regina e contadina* del Sarria; poi si riprodurranno: *Un geloso e la sua vedova*, del di Giosa; e *Ines*, del Pannain. Fra le varie prime donne scritturate, vi ha la signorina Marzollo, artista simpatica e valente, e meritamente prediletta del pubblico napolitano, il quale le farà una festa alla sua rientrata sulle scene.

# NOTIZIE ESTERE

***Germania***. — Parlando del conflitto di confine fra la Turchia e la Grecia, la *Kreuzzeitung* dice che è impossibile che l'opinione pubblica si schieri dalla parte della Grecia.

I gabinetti si dichiareranno in favore della Turchia, tanto più, in quanto che le potenze sono sgradevolmente sorprese nel vedere che la Grecia, invece di mostrarsi riconoscente della soluzione della quistione greco-turca e dell'adempimento dei suoi voti, cerca continuamente di suscitar loro nuovi imbarazzi.

***Russia***. — Il *Messaggiere del governo* del 31, annuncia che, mentre un detenuto politico passeggiava, la sera del 28, nel giardino della prigione di Saratow, una vettura nella quale si trovavano due persone si fermò presso al muro della prigione. Il detenuto allora gettò della sabbia negli occhi del guardiano.

Uno degli individui che si trovava nella vettura uccise il guardiano a colpi di pistola. Il prigioniero fuggì passando sopra al muro e salì nella vettura che si allontanò rapidamente.

La folla la inseguì e s'impadronì degli assassini. Uno di essi è morto in seguito ai maltrattamenti che la folla gli fece subire. I due altri individui furono protetti dalla polizia e dai soldati che li condussero in prigione.

***Turchia***. — Il maresciallo Fuad pascià è partito per Vienna. Egli reca all'imperatore d'Austria il Gran cordone del Nicham-Imtiaz.

# ROMA

***Gli orefici***. — Ebbe luogo nei giorni scorsi un'adunanza degli orefici di Roma in seguito all'invito di quelli di Genova, Napoli e Alessandria, tendente a proporre il bollo obbligatorio agli oggetti d'oro e d'argento, come esisteva per il passato.

Gli orefici di Roma sono accorsi in gran numero, talchè la sala di riunione era quasi piena. Si parlò pro e contro il marchio obbligatorio con molta dottrina. Terminata la discussione, si venne alla votazione: chi voleva ripristinato il bollo obbligatorio doveva passare da una parte; chi no, restare dall'altra. Meno uno, la [illegible] il voto degli orefici di Genova, di Alessandria e di Napoli.

***Segretari comunali***. — Ecco i nomi di coloro che, in seguito agli esami tanto in iscritto che oralmente, risultarono idonei alla patente di segretario comunale:

Bartoloni Alessandro, Carfagna Lodovico, Capotondi Famiano, Cavalsassi Marco, Fabbri Romeo, Franceschi Cammillo, Guglielmotti Aurelio, Lesen Guido, Longhi Domenico, Missori Giuseppe, Narducci Cesare, Ricci Adolfo, Rocchi Alessandro, Bovaris Stefano, Troiani David e Lattanzi Luigi.

***La gara letteraria***. — Il ministero d'istruzione pubblica avverte che per tutti indistintamente i licenziati di onore dai Licei che prenderanno parte alla gara nelle lettere italiane indetta in Roma per il 1º del prossimo ottobre, e ad una persona che accompagni ciascuno di essi, è conceduto dalle direzioni delle strade ferrate Romane, dell'Alta Italia e Meridionali il ribasso del 30 per cento sul prezzo delle tariffe ordinarie.

***Nuovo giornale***. — Ieri è uscito il primo numero della *Stampa*, nuovo giornale politico quotidiano. Il programma è firmato dagli on. Taiani, Savini e Giovagnoli.

Al nuovo confratello i nostri cordiali auguri.

***A Grottaferrata***. — Il municipio di Grottaferrata ci fa sapere che nei giorni 7, 8 e 9 settembre avrà luogo in quel comune l'antichissima e rinomata fiera di merci e bestiame.

***Congresso***. — I signori prof. Tassi e Toscani sono partiti da Roma per andare a prendere parte al congresso internazionale d'igiene di Ginevra e quindi recarsi a quello nazionale medico di Modena.

***Una coltellata d'ignota provenienza***. — Sabato, circa la mezzanotte, presentavasi all'ospedale della Consolazione il fabbro-ferraio Palmini Giuseppe, d'anni 24, da Urbino, con una ferita d'arma tagliente e perforante al petto, dicendo che un individuo, a lui sconosciuto e senza sapere il perchè, lo aveva colpito, dandosi poscia alla fuga.

Si fanno le opportune indagini per scoprire la verità e l'autore del ferimento.

***Un maniaco per fare il soldato***. — Il vignaiuolo Catena Filippo, di anni 20, doveva presentarsi, il giorno 13 del corrente, ad estrarre il numero per la leva. Egli era fanatico di fare il soldato, ma la sua bassa statura rendeva assai improbabile la riuscita di questo suo desiderio. Molti suoi compagni, conoscendo il suo debole, lo perseguitavano motteggiandolo e dicendogli che lo avrebbero scartato. L'infelice se ne accorò tanto, e rimase così impressionato, che sabato mattina fu trovato cadavere in un pozzo, nella sua vigna, in via Trionfale, n. 31, fuori porta Angelica, dove si era gettato volontariamente. È esclusa ogni idea di delitto.

***Stato civile***. — Nati e morti denunciati nel giorno 31 agosto 1882:

Nati 20 compreso 0 nati morti
Morti 21, dei quali 12 sotto i 7 anni.

*Morti a domicilio*

Perrero Adolfo fu Domenico, d'anni 46 — Baffoni Aristodemo fu Fulgenzio, 29 — Del Monte Laura fu Crescenzo vedova Zevi, 71.

*Morti all'ospedale*

Marcelli Elisabetta fu Giovanni, d'anni 12 — Paladini Giovanna fu Francesco vedova Giovenchi, 75 — Danelini Angela fu Francesco in Piantassi, 25 — Grimignani Luigi fu Domenico, 56 — Lorenzotti Enrico fu Francesco, 40 — Huwiter Giuseppe fu Vittorio, 43.

— Nati e morti denunciati il giorno 1º settembre 1882:

Nati 21, compresi 3 nati morti.
Morti 18, dei quali 7 sotto i 7 anni

*Morti a domicilio*

Tarquinio Filippo fu Tommaso, d'anni 64 — Cipriani Augusto Cesare fu Giovanni, 42 — Laurenzi Vittorio di Luigi, 22 — De Sanctis Giuseppe fu Antonio, 83 — Sebastiani Maria fu Filippo, 66 — Cordeschi Annunziata di Scipione, 12.

*Morti all'ospedale*

Orlandi Vincenzo fu Pietro, d'anni 26 — Cecchi Romolo fu Francesco, 24 — Benedetti Vittoria fu Vincenzo, vedova Palmucci, 58 — Bardacconi Vincenzo fu Giuseppe, 52 — Orienzi Angelo di Bernardo, 20.

## NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Riceviamo da Tolentino il seguente telegramma:

« *Tolentino, 3 settembre*. — Ieri riapertura solenne teatro Nicola Vaccai col *Salvator Rosa* del Gomez. Folla immensa. Esecuzione perfetta da parte di tutti gli artisti. Maria Imperia applauditissima in tutti suoi pezzi. Bissato duetto e ripetute chiamate al proscenio.

« Esito stupendo. »

## NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

**Feste di Arezzo**. — Ecco il programma delle feste di lunedì 4 settembre:

Alle ore 11 antimeridiane — Inaugurazione del concorso industriale provinciale e del concorso nazionale di strumenti musicali. L'uno e l'altro rimarranno aperti fino al dì 20.

A ore 4 pomeridiane — Nell'anfiteatro del Prato altra corsa in tondo come sopra; 1º premio lire 500; 2º premio lire 200; 3º premio lire 100.

Alle ore 8 pomeridiane — Nel regio teatro Petrarca grande accademia vocale e strumentale.

[illegible] Ravenna, il *Ravennate* ha le seguenti informazioni:

« L'altro giorno le autorità politiche cittadine e quelle giudiziarie in unione al colonnello comandante il presidio tennero una riunione presso il prefetto della provincia. Crediamo si siano intrattenute per accordarsi sui provvedimenti da prendersi pel Comizio.

« — Sappiamo che dall'autorità militare è venuto al nostro municipio avviso dell'arrivo per oggi di due battaglioni di truppa acciò provveda congruamente. Crediamo ciò si riferisca al *meeting* di domani.

« Per lo stesso scopo sappiamo pure che verrà un rinforzo di 40 guardie e che per quel giorno saranno concentrati in città 120 carabinieri, provvedendosi dopo a dividere i quaranta, venuti di rinforzo, per le varie stazioni di campagna.

« — Domenica le truppe saranno consegnate.

« Sappiamo che dopo il Comizio si voleva tenere un gran banchetto, ma l'idea è stata poi abbandonata.

« — La nostra Giunta municipale sappiamo che invitata dalla Commissione del Comizio, non ha aderito al Comizio medesimo. (Vedi *dispaccio part.*)

**Congresso oftalmologico**. — Come avevamo annunciato, lunedì 4 corr., alle ore 11 antim., nell'Aula Magna della nostra Università, sarà inaugurato il Congresso degli oculisti italiani. Così l'*Euganeo* di Padova.

**Un furto alla vedova Bixio**. — Un grave furto, scrive l'*Epoca* di Genova, venne commesso dai soliti ignoti, domenica scorsa a danno della vedova e famiglia del generale Nino Bixio.

« Approfittando dell'assenza della famiglia Bixio, trovandosi essa in campagna, scassinarono l'uscio dell'appartamento che essa occupa in via Galeazzo Alessi e fecero man bassa su quanto era asportabile. Tra gli oggetti derubati sventuratamente vi sono pure le numerose decorazioni e non poche armi di pregio e valore già appartenenti all'illustre generale. »

**Notizie agricole**. — Nei giorni scorsi si ebbero pioggie al nord, nella valle Padana, nelle Marche, nell'Umbria, negli Abruzzi con qualche temporale qua e là.

I pericoli della siccità sono scomparsi; i danni da essa fatti sono rimasti molto limitati.

Il raccolto del granturco e degli altri minori prodotti nella valle del Po sarà soddisfacente.

Gli oliveti a Porto Maurizio progrediscono bene; le paure della mosca olearia vanno dileguandosi, e si spera che l'annata in complesso darà risultati soddisfacenti.

In Lombardia i risi sono magnifici e promettono discretamente i granturchi. Fece qualche danno la grandine sul Cremonese.

Ne fece pure sul Padovano e sul Veneto, ma limitatamente.

Nell'Italia media c'è qualche lagno intorno al riso, e qua e là anche per il granturco e per la canape, ma non c'è nulla di grave.

Nel Mezzogiorno le campagne sono promettentissime.

In complesso lo stato delle campagne in tutta la Penisola è buono.

**Statistica tetra**. — Ecco la statistica delle condanne a morte che si sono pronunciate in Francia dal 1833 al 1881:

« Durante quel periodo di 47 anni si pronunciarono 1775 condanne capitali. I condannati si dividono in 1570 uomini e 205 donne.

« Per riguardo all'età: 107 dai sedici ai ventunanni; 532 dai ventuno ai trenta anni; 534 dai trenta ai quaranta; 180 da cinquanta ai sessanta; e 60 dai sessanta anni in su.

« Per riguardo all'istruzione: 38 avevano ricevuto una istruzione superiore; 925 sapevano leggere e scrivere, e 822 erano illetterati.

« Per rapporto alla professione: di classe agricola 817, operai di diverse industrie 510, mercanti ed impiegati di commercio 101, gente senza professione 120, proprietari ed esercenti professioni liberali 81, 50 domestici. »

**Un discorso in musica**. — Un compositore tedesco ha messo in musica il discorso dell'imperatore Guglielmo, pubblicato il 4 gennaio di quest'anno, nel quale l'imperatore dichiarava la risoluzione di mantenere i suoi diritti sovrani nella direzione della politica prussiana.

## Pubblicazioni

Il fascicolo 8º (31 agosto) anno VIII, del periodico l'*Annotatore*, organo della Reale Società didascalica italiana, contiene le seguenti materie:

Nomine di nuovi soci — Atti ufficiali — Studi morali: Argutezza e novità di risposte; Vox — Della Società e dello Stato; prof. Paolo Cipelli (Continuazione) — L'orfano nella solitudine riconfortato: Dialogo in versi; L'Eco — La religione nella scuola; prof. Cesare Ricco — Storia della letteratura tedesca di G. Scherer; traduzione del prof. Aristide Baragiola. (Continuazione) — La Sventura: Ode di Crisita Amatuntea — La donna forte (dalla Bibbia, proverbi, cap. XXXI; P. B. S. — Proverbi illustrati con narrazioni; prof. F. Manfroni — Bibliografia — Cronaca.

Ai primi di settembre, la casa Treves pubblicherà una serie di volumi di amena lettura:

*Il Biancospino*, romanzo di A. G. Barrili.

*Catene*, racconti di Cordelia.

*Trecce nere*, novelle abruzzesi di Domenico Ciampoli.

*C'era una volta...* fiabe di Luigi Capuana.

*Intemperanza e risparmio scolastico*, conferenza di G. Tramonte.

Oltre a queste pubblicazioni imminenti, gli stessi editori milanesi hanno recentemente pubblicato l'*Arnaldo da Brescia* di Giuseppe Guerzoni.

# NOTIZIE ULTIME

### Le feste di Arezzo

(Telegramma particolare dell'OPINIONE)

*Arezzo*, 3. — La rappresentazione del *Mefistofele* di A. Boito ebbe un successo clamoroso. Furono replicati il quartetto e il duetto dell'atto quarto. Si chiese il *bis* del prologo.

L'esecuzione è stata davvero sorprendente. — Ovazioni entusiastiche a Boito, Mancinelli e agli artisti.

(Telegrammi dell'*Agenzia Stefani*)

*Arezzo*, 2. — La città, illuminata a luce elettrica, produsse un bellissimo effetto.

Il *festival* al Prato fu popolatissimo. Vi hanno preso parte 20 bande. Al teatro fu rappresentato il *Mefistofele* di Boito, diretto da Mancinelli. Molti intervenuti e moltissimi applausi; venti chiamate all'autore.

*Arezzo*, 3. — Stamane fu inaugurato solennemente il concorso agrario regionale. Erano presenti il prefetto Tamaio, i sindaci di Firenze, Siena e Foligno e l'intera Commissione ordinatrice.

Il presidente cav. Guillichini lesse un applaudito discorso narrando le fasi del concorso, gli aiuti avuti dal ministero di agricoltura e ringraziando gli espositori. Terminò acclamando S. M. il Re.

L'Esposizione è riuscitissima; principalmente quanto alle industrie della bachicoltura e della filatura della seta.

Nell'Esposizione sono montate e lavorano macchine di sistemi recentissimi per la filatura della seta.

### Il Comizio di Ravenna

(Telegramma particolare dell'OPINIONE)

*Ravenna*, 3. — Oggi, nel teatro *Alighieri*, fu tenuto il *meeting* contro la legge delle *ammonizioni*. Gran concorso di popolo della città e delle campagne. Parlarono: Saffi, Ceneri, Venturini e Andrea Costa. Sorse un vivo alterco colle autorità alla lettura dei telegrammi. Il discorso del Costa fu interrotto perchè fuori dell'argomento in discussione e del tenore consentito dalle leggi. Alla lettura dell'ordine del giorno del Comitato, fatta da A. Saffi, sorse un vivo incidente. La platea fischiò l'autorità, che tenne un contegno energico, e l'incidente non ebbe seguito. Le truppe sono consegnate.

### Il movimento elettorale

Ci telegrafano da Catania, 3:

« Oggi, al discorso dell'on. San Giuliano nell'arena *Paccini*, intervennero 5000 persone. Numerose signore e sindaci rappresentanti i vari comuni. Alcune interruzioni di repubblicani produssero grandi ovazioni al candidato monarchico.

### L'Anglofobia dell'*Opinione*

Il *Diritto* pubblicava ieri sera il seguente dispaccio:

*Londra*, 1°. — Il *Times* ed il *Daily News* pubblicano lunghi telegrammi da Roma, che riproducono il sunto di articoli dell'*Opinione* mostrandone l'anglofobia, ed insinuando che la sicurezza degli inglesi in Italia è in pericolo. Questi dispacci producono una pessima impressione.

Al nostro egregio confratello parve sì grave quella notizia che la fece oggetto del suo primo articolo, di cui ci piace riprodurre il seguente passo:

Si parla di articoli dell'*Opinione*, riassunti Dio sa come; si parla di anglofobia italiana; si insinua perfino che sia minacciata la sicurezza dei cittadini britannici nel nostro paese.

Attendiamo il testo di quei telegrammi per metterli sotto gli occhi del pubblico nostro, e domandarne severo giudizio. Intanto non possiamo astenerci dal notare essere purtroppo da qualche tempo invalso in certi corrispondenti di giornali esteri, anche autorevoli, il triste vezzo di mandare notizie *à sensation*, le quali, essi che vivono tra noi e possono quindi apprezzare l'Italia dovrebbero conoscer contrarie alla verità.

Quello poi che aggrava il male si è che taluni periodici nostrani si fanno a loro volta telegrafare da Parigi, da Londra, da Berlino e da Vienna codeste fiabe, spesse volte alterandone perfino il senso; ed anzichè ribatterle addirittura ed alzar la voce contro i loro autori, come oggi facciamo noi, vi ricamano intorno, con evidente compiacenza, considerazioni e commenti, sfogando così il loro spirito partigiano.

Non è opera che ci sorrida, e molto meno che ci appartenga quella di discutere il linguaggio dei nostri confratelli, e specialmente dell'*Opinione*, la quale pure ognuno sa quanto sia curante delle forme cortesi nell'emettere le sue idee. Ci piace solo per il fatto che ci occupa di constatare come il dire che nel linguaggio sia tale da dedurne pericoli alla sicurezza degli inglesi in Italia gli fosse accolto in periodici seri.

Il telegramma del *Diritto* ci ha vivamente sorpreso, imperocchè non potevamo immaginare a quali articoli nostri si alludesse, per accusarci di avversione all'Inghilterra e, quasi quasi di perturbare il soggiorno degli inglesi nel nostro paese.

Esponendo le nostre idee colla libertà che, fortunatamente, le leggi acconsentono alla stampa italiana, ci onoriamo di serbare costantemente quella cortesia di forma, che è tradizionale nell'*Opinione*.

Non è colpa nostra se le notizie della campagna militare britannica in Egitto non sono ottime e i corrispondenti inglesi dovrebbero piuttosto lagnarsi del generale Wolseley che di noi!...

Ma quale fu il *delitto* che l'*Opinione* ha perpetrato e che spinse due gravi giornali di Londra a denunziarla al mondo civile? I nostri lettori non se lo possono immaginare, tanto è strano! Abbiamo riletto più volte il *Times* e il *Daily News* giunticì in questo momento per crederlo. Ecco le parole dei due giornali, ossia dei corrispondenti telegrafici dei due giornali:

Il *Daily News* pubblica il seguente telegramma da Roma, 31:

L'anglofobia in questo paese è giunta ad un punto tale che anche la malignità italiana difficilmente potrebbe oltrepassare l'*Opinione* di stamani, la quale, sulla fede d'un giornale di Napoli, accusa sir Garnet Wolseley di aver fatto venire in Egitto 2000 *blood-hounds*, affamati per poi scagliarli contro gli arabi per divorarli.

Il giornale che riporta questa calunnia non meno ignorante che stolta è uno dei più antichi della penisola, l'organo dei liberali moderati, e conta fra i suoi ispiratori passati e presenti una lunga lista dei più celebri uomini di Stato di quel partito, da Cavour a Minghetti. Stante il suo linguaggio elevato, esso era il solo a cui fosse associata la ambasciata inglese dopo che la stampa italiana in generale si assunse l'incarico di rappresentare gl'inglesi quale una nazione di selvaggi. Il *suo articolo* di quest'oggi produsse la più viva indignazione nella colonia anglo-romana.

Il corrispondente romano del *Times* si lagna esso pure dell'anglofobia italiana, ma più che di questa dei telegrammi da Londra che giungono a Roma intorno alle operazioni militari, specialmente quello di sir Garnet sulla vittoria di Mohuta, riassunto in sei righe piene d'inesattezze dal telegrafo, e che per la sua inverosimiglianza diede luogo a molti commenti dei giornali italiani.

Il corrispondente così conchiude:

« Non è necessario osservare che se l'*Agenzia ufficiale (?) italiana*, e la stampa italiana non possono ottenere notizie di un carattere meno erroneo e falso, Roma e le città d'Italia non saranno, finchè le operazioni d'Egitto continuano, luoghi di soggiorno molto a desiderarsi per gl'inglesi i quali hanno relazioni coll'esercito. »

Il cosidetto *articolo* che irritò sì vivamente i due corrispondenti è la notizia tolta dal *Corriere del mattino* di Napoli, relativa ai cani che sarebbero stati spediti in Egitto per morder le polpe dei soldati di Arabi... Il racconto del giornale napoletano era fra i *fatti vari* e appunto ieri gli opponemmo la smentita, pervenuta da Londra al giornale medesimo!...

Crediamo che, ridotta a questi termini, la questione cessi d'essere seria ed assuma il carattere della amenità più ridicola.

Noi speriamo che i due importanti giornali di Londra dopo questo incidente cagnesco si guarderanno dalle notizie *à sensation* e vaglieranno i telegrammi prima di pubblicarli con tanto fracasso.

La storiella è amena e gli inglesi possono restare in Italia senza alcuna preoccupazione... Noi siamo certi che gli egregi ospiti, i quali vengono nel nostro paese dalla Gran Bretagna, renderanno alla stampa italiana la giustizia che si merita e non scambieranno mai per apprezzamenti ingiuriosi i liberi e franchi giudizi sui fatti o le narrazioni degli aneddoti umoristici.

### Carabinieri Reali

Dall'ultimo *Bollettino dei carabinieri reali* riceviamo i seguenti ragguagli:

« Durante il mese di luglio prossimo passato, sono stati ammessi alla rafferma 123 militari nell'arma, dei quali 93 alla rafferma con premio, e 30 a quella di un anno.

« La forza presente, al 1° agosto, era di 20,698 uomini, di cui 17,479 dell'arma a piedi, e 3,219 dell'arma a cavallo.

« Nel mese suddetto, vennero operati dall'arma 7,593 arresti, di cui 5,356 d'ufficio, e 2,237 dietro mandato.

« Gli arresti furono in ogni singola legione: Bari 1068; Bologna 570; Cagliari 358; Firenze 695; Milano 350; Napoli 1149; Palermo 778; Piacenza 371; Roma 1160; Torino 505; Verona 599. »

## DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

*Trapani*, 2. — La commemorazione del generale Garibaldi è riuscita splendida, mercè le cure della Giunta municipale sventolava la bandiera del *Lombardo*. Intervennero alla cerimonia le autorità locali, l'Associazione operaia, molti garibaldini e gran folla di cittadini. Vi furono parecchi applauditi discorsi.

*Alessandria d'Egitto*, 2. — Da Cassassine la cavalleria inglese fa quotidiane ricognizioni. La situazione è immutata.

*Porto-Said*, 2. — Arabi pascià concentra truppe a Salhieh. Credesi vorrebbe inquietare i fianchi inglesi nella marcia su Tel-el-Kibir e minacciare il canale di Suez. Wolseley prende precauzioni.

*Atene*, 2. — Alcune fucilate furono scambiate iermattina sulla frontiera. Le ostilità sono però poi cessate. Fu deciso che le due parti conserveranno le posizioni che occupavano avanti il conflitto turco-greco a Karali Derven.

*Lisbona*, 2. — Si ha da Buenos-Ayres, 8 agosto:

« La guerra fra il Chilì e il Perù fu completamente ripresa. Le operazioni sono attivissime. Giuseppe Canevaro, ex-presidente del Perù, Emanuele Canevaro, grande capitalista, e il generale Lacoteva, ex-ministro della guerra, furono condotti da Lima come prigionieri di guerra. Saranno mandati in Valdivia.

3000 chileni partono per Callao.

*Dublino*, 2. — 2000 protestanti appartenenti alla Società orangista si sono offerti per surrogare gli agenti di polizia. Il governo è pronto ad accettarne i servigi come cittadini, non come protestanti.

*Manilla*, 1. — A Iloilo, nelle isole Filippine, vi sono giornalmente circa 300 morti. In 14 giorni le vittime del colèra ascendono a 1550.

*Alessandria d'Egitto*, 2. — Una decisione del Consiglio sanitario applica il regolamento ordinario sul colèra per le provenienze da Bombay ed Aden.

*Verona*, 2. — Oggi ha avuto luogo una seduta preparatoria del Congresso geologico; l'apertura si farà domani. Sono presenti 37 scienziati. Assumerà la presidenza il comm. Meneghini.

*Madrid*, 2. — Il colèra è scoppiato a Tangeri. La Spagna prende precauzioni.

*Madrid*, 3. — Le voci che il colèra sia scoppiato a Tangeri sono smentite.

*Alessandria d'Egitto*, 3. — Pei trasporti militari inglesi la quarantena sarà di un giorno solo, con visita medica.

*Costantinopoli*, 3. — Dicesi che lord Dufferin abbia ricevuto nuove istruzioni circa la Convenzione militare anglo-turca. Egli conferì con Said pascià.

*Costantinopoli*, 3. — Le ostilità alla frontiera turco-greca sono cessate. Said pascià e Condurioti trattano per appianare la vertenza. Le disposizioni di entrambe le parti sono concilianti.

Dicesi che la Convenzione militare anglo-turca sia aggiornata d'accordo con lord Dufferin. Si cercherebbe un'altra soluzione in luogo della detta Convenzione.

La Porta fu informata che 30,000 (?) cavalieri dall'interno di Tripoli si sono avviati verso l'Egitto. Furono ordinati provvedimenti per impedire il loro passaggio.

*Costantinopoli*, 3. — La Porta premise alla Persia di prendere misure per catturare lo Sceico Obeidullah.

*Dublino*, 3. — Molti *policemen* dimissionari ripresero le loro funzioni; altri si mantengono ricalcitranti.

A mezzanotte ebbe luogo una grande agitazione. La folla lanciò pietre contro i militari che la caricarono più volte, disperdendola. Parecchi furono feriti. Vennero eseguiti alcuni arresti.

*Aquila*, 3. — La distribuzione dei diplomi ai premiati all'Esposizione di Milano nel 1881, fatta a cura della Camera di commercio, riuscì solenne. V'intervennero le autorità civili, militari ed ecclesiastiche, e 17 associazioni operaie. La relazione del cavaliere Palitti fu applauditissima.

*Perosa Argentina*, 3. — Secondata da tempo bellissimo l'inaugurazione del tramvia Pinerolo–Perosa, riuscì splendidamente. V'intervennero gli onorevoli senatori Bertea, Ferraris, Beníntendi, Nicomede Bianchi e gli onorevoli deputati Davico, Di-Balme, Geymet, Mameli, Colombini, Delvecchio, Siccardi, Boselli. Il treno fu accolto entusiasticamente a San Germano, a Villa Pinasca e a Perosa.

*Belluno*, 3. — Un incendio distrusse 46 case della frazione Rivaj nel comune di Fonzaso. Il danno si fa ascendere a circa 110 mila lire. Perirono due persone, 6 furono ferite.

## RIVISTA FINANZIARIA

L'operosità dei mercati nella passata settimana si è limitata quasi esclusivamente a preparare ed a compiere la liquidazione di fine mese, e poco perciò è risultato il movimento degli affari, all'infuori di quelli che avevano rapporti immediati colla liquidazione stessa. La quale ci affrettiamo a dire che, tenuto conto [illegible] riuscì assai soddisfacente, sia per la facilità, sia per la modicità dei riporti da esso sperimentati.

E incominciando da quella che ha avuto luogo allo *Stock-Exchange*, che è il primo a rendere conto di ciò che venne operando durante il mese, si è visto che esso se ne disimpegnò egregiamente. Il saggio dei riporti, tenutosi a principio tra il 6 1/2 per cento al 5 1/2 per cento, discese poi al 5 per cento, e questo saggio si deve considerare tanto più moderato, inquantochè gli affari in quel mercato avevano assunto, specialmente negli ultimi giorni del mese, larghe proporzioni, e più copiosa era perciò la massa dei valori che si dovevano riportare. È stato questo un buon sintomo, il quale ha rivelato che il mercato monetario di Londra è in via di miglioramento, e che la Banca d'Inghilterra non procederà, almeno per ora, ad elevare ulteriormente il saggio dell'interesse. Il bilancio ultimo di quella Banca si chiuse con un aumento di effettivo di 124,000 lire sterline sul bilancio precedente. In quanto allo sconto commerciale, alla *City* si tiene: per gli effetti a tre mesi a 3 5/8 per cento, per gli effetti a 6 mesi a 3 3/4 per cento, pei prestiti a breve scadenza a 3 per cento. I consolidati non smentirono mai la loro fermezza abituale, e dopo essersi tenuti per più giorni a 99 11/16, salirono in chiusura a 99 15/16.

Codesto esempio, non poteva mancare di agire favorevolmente sulla Borsa di Parigi, ed anche in questa, la liquidazione di fine mese ebbe un esito de' più brillanti, malgrado gli sforzi inauditi de' ribassisti nel contrastarne la buona riuscita. Alla vigilia della risposta de' premi, si era impegnata in quella Borsa una lotta delle più vive, tra aumentisti e ribassisti; quelli per tener alti i corsi della Rendita, questi per deprimerli; poichè dal prevalere degli uni o degli altri, dipendeva l'abbandono od il ritiro de' premi, e quindi le sorti della liquidazione. Non vi furono artifizi ai quali non si ricorse, sia dall'una che dall'altra parte per conseguire la vittoria, racimolando nel campo politico e nel finanziario, le notizie che a ciascuna di esse più conveniva; nulla insomma risparmiando per contendere all'avversario il trionfo. Anche in questa circostanza le agenzie telegrafiche si prestarono a meraviglia a rinfocolare il conflitto; poichè s'incominciò a spargere la notizia che le armi inglesi erano state battute dagli egiziani; poi di subito l'altra che la sconfitta era toccata agli egiziani, che perciò l'Arabi pascià, si trovava in cattive acque, che avea chiesto un armistizio di sei settimane, e che il comandante inglese, non gli aveva accordato che 24 ore. Ora si sa che di tutto ciò non v'è stato nulla di vero; che la grande battaglia si ridusse alle proporzioni di una semplice scaramuccia; che Arabi pascià si trova nella pienezza delle sue forze, e che il comandante inglese, invece di procedere nella sua marcia, ha fatto prudentemente, un *dietro fronte*, aspettando nuovi rinforzi.

Il cozzo di queste notizie contradditorie, ebbe per effetto di togliere alle une ed alle altre ogni [illegible], e di porre così le parti contendenti nella necessità di non poter fare assegnamento che sulle proprie [illegible]. Gli aumentisti avevano per se l'Alta Banca, l'abbondanza del denaro, la grande maggioranza degli operatori, la convinzione profonda che la guerra egiziana in qualunque modo si svolga non comprometterà la pace d'Europa, e vinsero; poichè riescirono a far quotare i corsi della rendita a tale elevatezza, che la maggior parte dei premi poterono essere *levati*. Lo scoperto fu costretto a ricoprirsi e contribuì esso stesso, coi riacquisti, all'aumento delle rendite stesse. Come avviene sempre in simili casi, codesto ritiro di premi diede luogo, a qualche rivendita di *fermo*, il che naturalmente reagì sui corsi; ma la reazione fu di poco momento, e la liquidazione potè compiersi in deciso aumento.

Il riporto sul 3 0/0 si aggirò sui 18 centesimi; sull'ammortizzabile 21 centesimi; e sul 5 0/0 20 centesimi ed anche meno.

La liquidazione dei valori non ha avuto esito diverso, e in questi il consolidato italiano ebbe parte onorevolissima. Lo scoperto non lo aveva risparmiato, e vi si era anche più travagliato che nella francese; ne è prova che a principio il riporto sopra esso si teneva a soli 10 centesimi, e non si oltrepassarono i 15 centesimi per ultimo, pur mantenendosi a buoni corsi.

La lezione dura avuta dai ribassisti in quest'ultima ottava, ha constatato anche una volta quanto siano prevalenti le buone disposizioni del mercato francese e di quanta importanza siano le risorse di cui può disporre, indipendentemente dai successi delle armi inglesi, ai quali per tanto, la speculazione all'aumento parve raccomandarsi. Ora non rimane a questa che di essere rassicurata che al sopravvenire dell'autunno, non le vengano a scarseggiare le disponibilità, dalle quali essa trae la sua forza più poderosa. La Banca del Belgio ha rialzato, a principio di settimana, il saggio dello sconto dal 4 al 4 1/2 0/0 e la Banca dell'Impero Germanico, per poco non fu tratta a seguirla. In un consiglio ristretto degli amministratori di questo istituto si trattò difatti della cosa, ma si riconobbe che le sottrazioni dell'oro essere dovute a cause transitorie e non richiedersi misure per infrenarle. Malgrado questi sintomi, i quali possono per tale riguardo far sorgere qualche dubbiezza per parte dell'Inghilterra, poichè essa si trova in condizioni affatto eccezionali, è escluso per ora, ogni preoccupazione per parte della Francia.

Il bilancio ultimo della Banca francese, di poco si è risentito de' bisogni straordinari della liquidazione che ebbe luogo su quel mercato; esso bilancio, non presenta alcuna variazione sul capitolo delle anticipazioni: i conti correnti de' privati scemarono di 18 milioni; l'incasso è diminuito di 2,400,000 di cui 1,600,000 in oro e 800,000 in argento; la circolazione dei [illegible] a fronte de' miliardi queste cifre scompaiono.

Il buon esempio dato dai mercati di Londra e di Parigi non passò inosservato ai mercati italiani, i quali anzi se ne giovarono grandemente nel condurre nel miglior modo il loro compito di fine mese.

Si temeva anche qui che il danaro potesse [illegible] scarso ai riporti, e riuscì invece più che sufficiente alle domande, e piuttosto mite nelle sue esigenze; poichè sulla rendita, si aggirò tra i 40 al 45 centesimi e per ultimo scese al disotto di 40 centesimi in qualche piazza, senza che perciò si possa ritenere che lo scoperto v'abbia avuta qualche parte importante. Le situazioni ultime delle nostre Banche di emissione, sono abbastanza soddisfacenti a questo riguardo: la circolazione di esse, si è andata mano mano ritraendosi inverso i limiti legali, pur non facendo sentire al mercato, ombra di restrizione, e non ostacolando la buona tendenza d'esso a tener fermi od in aumento i corsi della Rendita. La quale se a Parigi ha seguito in quest'ultima settimana come nelle precedenti, il movimento della Rendita francese, salendo da 88 85 ad 89 42, anche qui si mantenne sempre in favore.

Essa esordì al primo giorno a 90 15 poi a 90 30 e a 90 37 con un riporto, come si disse, di 40 a 45 centesimi per fine settembre. Venerdì ebbe il prezzo di 90 50 a 90 81 con riporti da 40 a 35 fine mese. Sabato sorpassò il prezzo di 91, chiudendo a 91 10.

Nei valori cattolici si ottenne presso a poco lo stesso risultato: il Blount si aggirò tra il 91 al 91 40; il Rothscild tra il 91 90 al 92; i certificati del tesoro 1860-64 tra il 92 90 al 93.

Ben tenuto il Consolidato turco sino a pareggiare la quotazione di Parigi: negoziato a principio a 11 90 e 12 sali a 12 15.

Il buon contegno della rendita non rimase senza effetto sui valori, i quali pur essi fecero un passo in ascesa. Le azioni della Banca italiana esordirono a 2217 si tennero per più giorni tra questo prezzo a quello di 2215, ma per ultimo salirono a 2218 per liquidazione.

Le azioni della Banca romana, immobili fino all'ultimo sul corso nominale di 1100, diedero luogo in fine a qualche negoziato a contanti al prezzo di 1085 50.

Le Banche Generali continuarono a tenersi ben vive e vennero negoziate a 584 75 a principio e poi a 589 25 per fine settembre.

Lo stesso avvenne per riguardo al Mobiliare italiano, il quale, meglio apprezzato dalla speculazione, diede luogo a transazioni abbastanza importanti, in sui primi giorni a 787 e 788, poi ad 800 e 805 per fine settembre.

Le azioni della Banca di Torino, ebbero la loro parte nella migliorata tendenza del mercato e da 722 salirono a 735.

La piazza di Milano, spiegò in quest'ultima settimana un insolito, quanto vivo, favore, rispetto alle azioni della Società Rubattino, il cui mercato fu piuttosto attivo e con sostegno del titolo da 627 a 660. Le Banche di Milano nella piazza stessa non rimasero affatto nominali, e qualche affare vi si ebbe in esso al corso a 62[illegible] e 639 fine settembre.

Le azioni del [illegible]ttardo conseguirono qualche scambio al prezzo di 420.

Sul mercato torinese, le azioni del Banco sconto e sete mantennero il prezzo di 371 e 373; le Cartiere quello da 409 a 414; le Tiberine quotate da 292 a 294; il Credito Torinese da 292 a 300; le Unione Banche da 325 a 320.

Anche in quest'ultima settimana i valori ferroviari rimasero la maggior parte di essi o quasi tutti, dimenticati; ciononostante ne daremo i prezzi nominali per rinfrescarne la memoria. Le azioni della Società delle Meridionali, le sole che il mercato generalmente dimentica, si tennero al prezzo di 457 50 a 458 per liquidazione ed a 461 50 per fine settembre.

Le obbligazioni relative rimasero nominali a 278, i boni del pari a 541.

Invariate le Sarde della serie A a 272, quelle della serie B a 270, le altre della serie C a 270 50. Le Sarde di preferenza a 220.

Le Meridionali austriache vennero quotate, a Milano, a 290; le azioni Ferrovie romane a 120. Sul mercato stesso le Pontebbane vennero segnate a 426; le Palermo-Trapani, 1ª emissione, a 277 50; quelle di 2ª emissione a 271.

La Borsa di Parigi negoziò, con favore spiegato, le Azioni lombarde, salite perciò da 323 75 a 337; le obbligazioni relative oscillarono tra il 286 al 287; le obbligazioni Vittorio Emanuele tra il 285 al 286; le azioni delle Ferrovie romane negoziate a 113 75.

Le azioni Regia tabacchi, poco trattate, vennero segnate, a Milano, a 695; a Torino a 691.

Le Cartelle fondiarie conservarono, anche nella trascorsa ottava, i prezzi soliti; ma scarso è sempre il loro mercato. Milano le negoziò a 501, Torino a 490, Napoli a 478 25, Bologna a 467, Roma 452, Cagliari 441.

I valori particolari alla piazza di Roma conservarono intero il favore che vi godono, e perciò le azioni dell'Acqua Marcia tennero il prezzo di 972 50 a 979 50; le azioni del Banco di Roma ferme tra il 643 al 646; le Condotte a 520; le Complementari a 290; le azioni Gas a 897 o 900.

I cambi si mantennero piuttosto deboli e con tendenza al ribasso. I *chèques* su Francia, negoziati ai primi giorni sul 101 00, scesero a 101 00; le Londra a 3 mesi da 25 43 a 25 33; l'oro da 20 46 a 20 42.

F. D'ARCAIS, Direttore.
Rambaldo Giovanni, Gerente.

*Partenze dei Piroscafi della Navigazione Generale Italiana Florio-Rubattino* (*Vedi avviso in quarta pagina*).




Tipografia dell'*Opinione*.

## Bollettino Meteorico
dell'Ufficio centrale di Meteorologia — Roma

3 Settembre 1883 (ore 7 ant.)

| Stazioni | Barometro | Cielo | Mare | Temper. Mass. | Temper. Min |
|---|---|---|---|---|---|
| Belluno | 763 5 | sereno | — | 27 1 | 1,08 |
| Domodos. | 7 2,6 | sereno | — | 24 5 | 12 8 |
| Milano | 7 2,4 | sereno | — | 25 1 | 15,6 |
| Venezia | 762,7 | sereno | calmo | 23 8 | 16,2 |
| Torino | 762 5 | sereno | — | 21 5 | 16,1 |
| Parma | 761 8 | se eno | — | 25 5 | 15,5 |
| Modena | 761,5 | sereno | — | 25 7 | 14,0 |
| Genova | 761,1 | sereno | calmo | 26 0 | 21,0 |
| Pesaro | 761,5 | sereno | calmo | — | — |
| Porto Maurizio | 761,1 | sereno | calmo | 27 2 | 20,0 |
| Firenze | 760 8 | sereno | — | 27,0 | 16 2 |
| Urbino | 762,6 | sereno | — | 20,6 | 15 8 |
| Ancona | 761,0 | sereno | calmo | 24 1 | 17 6 |
| Livorno | 761,2 | sereno | calmo | 24,5 | 18 6 |
| Perugia | 761 8 | sereno | — | 23 5 | 15 1 |
| Camerino | 762,7 | sereno | — | 10,2 | 12 6 |
| Portofer. | 761,5 | sereno | mosso | 26,7 | 20,9 |
| Aquila | 760 9 | sereno | — | 25 0 | 13 0 |
| Roma | 761 9 | sereno | — | 28 0 | 17 6 |
| Foggia | 760 6 | sereno | — | 25,0 | 18,7 |
| Napoli | 762,7 | sereno | calmo | 28 - | 18,7 |
| Potenza | 7 2 5 | sereno | — | 1 7 | 11,2 |
| Lecce | 761 9 | sereno | — | 25 0 | 24,0 |
| Cosenza | 763 5 | 1/2 cop. | — | 26 0 | 17,0 |
| Cagliari | 764 1 | sereno | calmo | 28,0 | 22,0 |
| Palermo | 764 2 | sereno | calmo | 28 7 | 18,9 |
| Caltanis. | 764,4 | sereno | — | 25 0 | 16,7 |

## TARIFFA DELLE CORSE

| | a 1 cavallo giorno | a 1 cavallo notte | a 2 cavalli giorno | a 2 cavalli notte |
|---|---|---|---|---|
| Corse ordinarie . . . L. | 0 80 | 1 — | 1 40 | 1 60 |
| Dall stazione centrale » | 1 — | 1 10 | 1 70 | 1 90 |
| Da un punto qualunque della città alle Porte, eccettuate Porta del Popolo, Pia, Angelica, Cavalleggeri [illegible] | 1 00 | 1 00 | 1 00 | 2 00 |
| Per un'ora . . . » | 1 70 | 1 00 | [illegible] | 2 00 |

## SPETTACOLI D'OGGI

**Costanzi.** — *Sisto V.* (ore 5) — *Nerone* (ore 8 1/2).

**Anfiteatro Umberto.** — *I borghesi di Pontarcy* (ore 5) — *Il domino nero* (ore 8 1/2).

**Politeama.** — *I miserabili*, commedia — *Masaniello*, azione mimica — *Il lottatore Bartoletti* (ore 5 e 8 1/2).

**Alhambra** — *Cristoforo Colombo* (ore 5 e 8 1/2).

**Manzoni.** — *Le sette meraviglie del mondo*, operetta (ore 7 e 9 1/2).

## TUTTE LE INSERZIONI

si ricevono esclusivamente all'AGENZIA D'ANNUNZI dell'*OPINIONE*, via de' Seminario, 87.

## POSTE E TELEGRAFI

Ufficio Centrale, piazza S. Silvestro.

Uffici succursali delle poste: — Piazza Montecitorio — Via Babuino, n. 106 — Stazione Centrale della ferrovia — Piazza Pasquino, n. 71 — Via Alessandrina, n. 99-A — Via Borgo Nuovo, n. 7 — Via Monte Savello, n. 41 — Piazza Ponte Sisto, n° 30.

Uffici succursali dei telegrafi: — Piazza Araceeli, n. 33 — Piazza S. Bernardo, n. 4 — Piazza Ponte S. Angelo, n. 35.

## UFFICI GOVERNATIVI DELLA PROVINCIA DI ROMA

Prefettura, palazzo prov., piazza SS. Apostoli.
Intendenza di finanza, via dell'Umiltà.
R. questura di Roma e circondario, via SS. Apostoli.
Direzione provinciale delle poste, piazza S. Silvestro.
Direzione compartimentale dei telegrafi, piazza S. Silvestro.
Ufficio centrale del genio civile, palazzo provinciale, piazza SS. Apostoli.
Ufficio tecnico speciale per il bonificamento dell'agro romano e ufficio speciale per i lavori del Tevere, palazzo demaniale, via Ripetta.
Ufficio tecnico del catasto della provincia di Roma, via Monte della Farina, n. 64-A.
Ufficio di leva, via della Missione ex-convento.
Registro e Demanio 1° Circolo, atti civili e successioni; 2° Circolo, atti giudiziali e demaniali, bollo straordinario e macinato, ipoteche, via Monte della Farina, n. 64-A.
Imposte dirette e catasto, via Monte della Farina, n. 64-A.
Dogana principale di Roma, piazza delle Terme.
Ispezione e luogotenenza delle dogane e gabelle, porto di Ripagrande.

## MUSEI.

Musei pontifici. - Vaticano - Museo - Egizio e di scultura - Pinacoteca - Camera e Loggie di Raffaello - Cappella Sistina - Biblioteca.
Ingresso libero in tutti i giorni feriali, dalle 9 antimeridiane alle 3 pom.
I permessi si ricevono gratuitamente dal Maggiordomo dei Sacri palazzi apostolici, dalle Ambasciate accreditate presso la S. Sede, e la prefettura di Roma.
San Giovanni Laterano Museo cristiano.
Ingresso libero in tutti giorni feriali, dalle 10 ant. alle 3 pom.
Musei Capitolini. - Museo - Statuario - Pinacoteca - Protomoteca - Tabulario.
Ingresso tutti i giorni nei palazzi sulla Piazza del Campidoglio, dalle 10 ant. alle 3 pom. tassa centesimi 50.
Musei al Collegio Romano. - Kircheriano - Preistorico - Del Medio Evo e del Rinascimento - Pedagogico.
Ingresso, Via del Collegio Romano, 27, dall 9 ant. alle 2 pom. tutti i giorni, tassa L. 1.
Gallerie. - Barberini. - Palazzo Barberini - in via delle Quattro Fontane, dal mezzogiorno alle 5 pom.
Borghese, fuori Porta del Popolo, dalle 3 alle 4 pom. ogni sabato.
Colonna, palazzo Colonna, in piazza SS. Apostoli, dalle ora una alle 3 pom.
Castel S. Angelo. - I permessi si ritirano al Comando di Piazza, in via del Burrò.
Catacombe. - S. Sebastiano - S. Calisto, sulla via Appia - S. Agnese, fuori di Porta Pia, dalle 8 ant. alle 4 pom.
Biblioteche. - Alessandrina all'Università - Vittorio Emanuele al Collegio Romano - Casanatense alla Minerva.
Villa. - Borghese, aperta domenica martedì, giovedì e sabato dal mezzogiorno [illegible]

TARIFFA TELEGRAFICA INTERNA non oltre le 15 parole:

| | | |
|---|---|---|
| Telegramma | ordinario . . | L. 1 — |
| » | urgente . . | » 5 — |
| » | semaforico . . | » 2 — |
| » | per l'int. della città | » 0 50 |
| » | per vaglia telegraf. | 1 — |

## ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze da Roma per

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Pisa-LivornoGenova | 5 30 a | 8 15 | *3 5p | 6 45p | — |
| Civitavecchia-Orbetello | 5 15a | — | — | 6 45p | — |
| Firenze-Bologna, ecc. | — | 8 00p | *1030a | 7 45 | *11 5p |
| Ancona Perugia, ecc. | 6 25a | 10 25p | — | — | — |
| Napoli | *5 a | 8 a | 4 15p | 6 45p 1 | *10 15p |

Arrivo a Roma da

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Genova-Livorno-Pisa | 6 50a | *1 15p | 4 30p | 9 45p | — |
| Orbetello-Civitavecchia | 8 55a | *1 15p | 8 25p | 9 24p | — |
| Bologna-Firenze | 8 45p | *3 40p | 10 25p | 8 15p | *9 15 |
| Perugia-Ancona | *7 45a | 3 20p | — | — | *-0 |
| Napoli | *1 45p | 6 15p | 10 50p | 6 25a | — |

N. I treni con asterisco sono diretti.

### TRAMWAYS ROMA-MARINO

| | ant. | ant. | pom. | pom. | pom. |
|---|---|---|---|---|---|
| Roma | 6 45 | 10 10 | 3 40 | 6 15 | 12 5 fes. |
| Marino | 8 03 | 11 27 | 4 57 | 7 31 | 1 24 |
| Marino | 5 — | 8 27 | 12 15 | 6 25 | |
| Roma | 6 10 | 9 44 | 1 33 | 7 42 | |

### TRAMWAYS ROMA-TIVOLI

| | ant. | ant. | ant. | pom. | pom. | pom. |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Roma | 6 25 | 8 — | 10 50 | 4 14 | 6 — | 9 25 |
| Bagni | 7 20 | 8 55 | 11 55 | 5 1 | 7 — | 10 25 |
| Tivoli | 8 08 | 9 33 | 12 40 | 5 30 | 7 40 | 11 — |
| Tivoli | 5 45 | 8 22 | 11 27 | 3 35 | 6 20 | |
| Bagni | 6 20 | 8 57 | 12 02 | 4 10 | 6 55 | |
| Roma | 7 20 | 10 — | 1 10 | 5 20 | 8 — | |

Prezzi da Roma-Tivoli, andata e ritorno, 1.a classe L. 4,50; 2.a L. 3,50 Da Roma a Bagni 1.a classe L. 3; 2.a L. 2,40.

## AMMINISTRAZIONE MILITARE
### Comitati Comandi, Divisioni.

Comitato di Stato Maggiore Generale, via Giustiniani, palazzo Giustiniani.
Comitato delle Armi di Linea e Comitato RR. Carabinieri, piazza del Gesù, n. 49.
Comitato d'Artiglieria e Genio, via dei Astalli
Comitato di Sanità Militare, via di Araceeli.
Comando del Corpo di Stato Maggiore, di Pietra, palazzo Cini.
Comando dell'8. Corpo d'Armata, via di Fontanella Borghese, n. 156.
Comando della Divisione Militare, via del Burrò
Distretto militare di Roma, via Sforza del Convento delle Turchine.
Comando Territoriale di Artiglieria, via del Lungara, palazzo Salviati.
Direzione Territoriale di Artiglieria, piazza S Maria in Trastevere, quartiere S. Calisto
Comando Territoriale e Direzione Territoriale del Genio, via del Quirinale.
Direzione di Sanità Militare e Ospedale Militare. Ospedale S Antonio, piazza S. Maria Maggiore.
Direzione di Commissariato Militare, piazza S. Carlo a Catinari.
Panificio Militare, piazza S. Apollonia, n. 14
Tribunale Supremo di Guerra e Tribunale militare territoriale: via della Lungara, palazzo Salviati.
Consiglio di Leva, via della Missione ex convento.
Comando delle Compagnie di disciplina e stabilimenti militari di Pena, via S. [illegible] gorio.

---